

quale essi difendono il Molina, poichè anche in questo non si tratta di più di quattro Spagnuoli, che derivano, Dio sa, da che razza.¹ Scrivete a lui (al nunzio) che Noi ci contentiamo, per le pressioni fatte dal re, che quella Inquisizione esamini, non solo la causa dei Gesuiti, ma pure quella di coloro citati in Roma, ma a condizione, che Noi veniamo tenuti informati di ciò che avviene».²

Per i Gesuiti accusati non fu difficile di schiarire dinanzi all'Inquisizione spagnuola l'equivoco di cui erano vittime. Essi poterono additare una serie di abili teologi i quali insegnavano ugualmente la stessa cosa.³ Vasquez ed il rettore dei Gesuiti, vennero dopo un mese e mezzo come innocenti rilasciati in piena libertà, per gli altri due doveva tener luogo di prigione la casa dei professori dei Gesuiti in Toledo.⁴

Per quanto seria la situazione si facesse per i Gesuiti, pure non vi mancò un incidente quasi umoristico.⁵ Fra i teologi che i Gesuiti avevano citati in loro favore, si trovò niente meno che il loro antico avversario Bañes, e così questo scienziato ormai settantacinquenne, dopo lotte così lunghe con i Gesuiti, dovette vedersi impigliato nella stessa rete con loro. Il vecchio scienziato si era da molto tempo ritirato dalla cattedra e dalle dispute, ma in quest'occasione il vecchio leone si sentì ancora una volta tentato a scendere sull'arena. Egli organizzò il 2 luglio 1602 in Valladolid, ove si trovava proprio allora la corte, una disputa pubblica, che doveva riuscire possibilmente splendida, nella chiesa dei Domenicani. Vi intervennero il nunzio e molti illustri signori. Si discuteva una tesi, la quale non ritirava già le sue tesi di una volta, ma che non lasciava però nulla a desiderare sulla devozione verso la Sede Romana.⁶ Egli avrebbe desiderato come lingua della discussione la spagnuola, acciocchè possibilmente il più grande numero di persone potesse persuadersi delle sue vere opinioni; ma il constabile di Castiglia, al quale egli espresse questo desiderio, rispose seccamente, che egli preferiva il greco perchè così si comprenderebbe anche meno della questione. Ma Bañes seppe rifarsi del danno sofferto, tenendo dopo la disputa un panegirico su Clemente VIII. «Dinanzi a Dio io dico la verità - così incominciò egli - io ho letto e visto molte vite di pontefici romani sante e buone, dagli Apostoli in qua, ma di una maggiore santità e bontà

¹ De la Bastide era d'origine ebraica; lo stesso viene sostenuta intorno a Molina, negli *Annales, composti da PAOLO EMLIO SANTORI, Biblioteca Vallicelliana in Roma K 7 s., 615.

² ASTRÁIN 320.

³ Ibid.

⁴ Ibid. 322.

⁵ Ibid. 323 ss.

⁶ Testo della tesi presso ASTRÁIN 323.